Anno XXXVII° — Venerdì 20 Febbraio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 44

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del 19 Febbraio

Pres. del Presidente *Biancheri*

La mozione contro l'esercito

Seguita la discussione della mozione relativa alla trasformazione degli attuali ordinamenti militari.

Rubini dichiara che voterà contro la mozione.

Barzilai cerca di giustificare il suo voto

Barzilai. Rileva le parole rivolte ieri dall'on. Fortis all'estrema sinistra, con le quali si meravigliava che l'on. Mirabelli ed i suoi amici chiedessero di ridurre le spese militari, quando non è ancora compiuta l'opera di costituzione nazionale. Ma l'on. Fortis non considera che in trenta anni di vita nazionale la politica italiana ha quasi cancellato quell'altissimo fine? La Triplice alleanza distrugge appunto completamente l'apostrofe dell'on. Fortis; il popolo italiano seguirebbe con amore ed entusiasmo quella politica che gli facesse sperare il raggiungimento di quelle idealità nazionali alle quali aspira.

Non vi è dunque incoerenza fra le aspirazioni degli uomini del suo partito e la condotta che oggi essi tengono a proposito delle spese militari. (?!?!) Intende quindi venire ad argomento più delicato. L'on. Morin rimproverò ieri l'on. Ciccotti per l'allusione sua alla battaglia di Lissa. Ora non vi poteva essere offesa nelle parole dell'onor. Ciccotti, poichè egli doveva deplorare che a Lissa vi fosse un ammiraglio Persano, egli con tutti gli animi nobili ricordava che vi furono Alfredo Capellini, Faa di Bruno ed altri tanti valorosi che tennero alto il nome italiano (*vive approvazioni*).

Deplora altresì che abbia destato rumori una frase felice dell'on. Ministro della marina, quella che l'armata si prepari a riparare la sventura di Lissa; la deplora perchè la pace ad ogni costo non può essere il programma di cittadini conscii dei propri doveri. Anche i più caldi fautori della pace corrono a Creta quando alte idealità ve li spingono e non esitano ad invitare i governi a sollevare le condizioni dei macedoni. Gli amici della pace non vogliono guerre fratricide, nè guerre di conquista, ma non abborrirebbero dalla guerra quando fosse diretta a raggiungere giuste e nobili idealità.

Rileva infine come gli uffici civili cui adempie l'armata e la impossibilità d'improvvisare navi rendano necessario il distinguere le spese che per essa si fanno da quelle richieste dall'esercito, e ciò induce l'oratore ed i suoi amici a non proporre per quelle spese riduzioni assolute. Conclude, dichiarando che i suoi amici, pur votando a favore della mozione, anche quando il Ministero vi ponesse contro la quistione di fiducia, non intendono di votargli contro in ogni occasione (*Interruzioni del dep. Santini*) Ignora quale sarà il voto dell'opposizione perchè la vede ormeggiarsi in formole astensioniste (*denegazioni al centro*) che rivelano la mancanza di un programma e della forza di assumere il governo.

Ma crede che il governo dovrà rinvigorirsi per prestarsi forte ai nuovi cimenti attingendo, ove occorra, alla volontà popolare giacchè non si devono dimenticare le origini di quest'assemblea (*approvazioni all'estrema Sinistra*).

Presidente. La Camera rappresenta la nazione e non può essere messa in dubbio la sua sincerità e la sua autorità (*vive approvazioni*).

Pais dà ragione di un suo ordine del giorno.

Raccomanda al ministro di rinvigorire l'esercito specialmente elevando il morale degli ufficiali (*congratulazioni*)

Il discorso del ministro della guerra

Ottolenghi (segni di attenzione). Non può che apporsi vigorosamente alle mozioni dell'on. Mirabelli tendente a distruggere l'esercito. Anzitutto sostiene che la spesa annuale per l'esercito dedotte quelle per i carabinieri ed altre si riduce a 198 milioni. Di questa somma l'amministrazione ha cercato ritrarre sempre il miglior partito possibile per apprestare un esercito pronto a difendere l'integrità e l'onore del paese. (*Bene, bravo*)

Sarebbe felice che si potesse sostituire all'esercito la nazione armata, ma perchè questa potesse rispondere effettivamente al suo scopo bisognerebbe prepararla assiduamente e ciò imporrebbe una maggiore spesa.

Non ammette il confronto con la la Svizzera, che si trova in condizioni topografiche, geografiche e politiche assolutamente diverse da quelle del nostro paese (*benissimo*). Ciò senza contare che, proporzionalmente colla popolazione, l'ordinamento militare della Svizzera costerebbe all'Italia una spesa annua di 300 milioni (*Bene! commenti*). Dichiara infelice l'espressione: militarismo. Se vi intende alludere a una casta che faccia il mestiere delle armi sta bene; ma egli si gloria di essere militarista se si intende parlare dell'esercito come dev'essere, e come è: un'organizzazione, cioè, che deve difendere l'integrità della patria ed essere sempre pronto all'eventualità del cimento (*Vive approvazioni*). Le spese per l'esercito non si possono ridurre, anzi sono insufficienti (*commenti*) e non bisogna dimenticare che mentre tutti gli Stati hanno grandemente accresciute le loro spese militari, l'Italia sola è rimasta stazionaria, ed è all'ultimo posto sia nelle spese stanziate, sia nella forza bilanciata. Rileva poi l'ufficio altamente educatore che l'esercito disimpegna nella grande massa del paese. (*Vive approvazioni*), osservando che per questo nobile ufficio non è eccessivo il periodo della ferma, periodo d'altronde che è inferiore a quello di altri paesi. In ogni modo, col disegno di legge oggi presentato, appunto fa proposte nel senso di conciliare le forze del bilancio per via di una riduzione di tempo colle esigenze della difesa.

In conseguenza crede che la mozione dell'on. Mirabelli non ha ragione di essere, sia perchè non si può diminuire la spesa in linea assoluta, sia perchè non è esatto che si spenda male come si dice. Ammette che vi siano soverchi congegni amministrativi; ciò dipende dall'osservanza che bisogna avere alla legge di contabilità, ma il governo studia il modo di eliminare qualcuno degli inconvenienti che si lamentano

Non dunque nazione armata, ma esercito organizzato della nazione che possa e sappia difendere la patria e premunirla, contro ogni pericolo. L'esercito nostro chè veramente mirabile per abnegazione compie e compirà sempre e interamente il proprio dovere. (*Vive approvazioni*). Si riserva di presentare un disegno di legge per una migliore organizzazione del tiro a segno e non sarebbe alieno in teoria dallo istituire una tassa militare pei dispensati. (*Bene commenti*) e se qualche deputato ne facesse oggetto di una proposta di legge la farebbe subito sua (*Bravo viva ilarità commenti*). Dichiara all'on. Guicciardini che non ha mai pensato a lasciare alcuni servizi in sofferenza o ad oltrepassare la spesa consolidata e che non ha intrapreso ancora la trasformazione dell'artiglieria perchè i maggiori eserciti d'Europa studiano ancora il problema dello affusto e che solamente resecando sull'effettività della forza bilanciata si ha modo di provvedere, coll'esiguità dei mezzi di cui si dispone, ai tanti bisogni dell'esercito.

Nega che la legge sui limiti d'età abbia cresciuto il debito vitalizio, anzi questa come risulta da statistiche precise ha avuto un effetto contrario; in ogni modo il limite d'età rappresenta un bisogno assoluto per le esigenze del servizio e per togliere di mezzo perfino l'ipotesi dell'arbitrio, a questo proposito anzi dichiara che gli ufficiali non promossi, oggetto di una interpellanza dell'on. del Balzo, sono stati dichiarati ed a ragione e secondo i regolamenti non promuovibili dai loro legittimi superiori (*approvazioni, commenti prolungati.*)

Il discorso dell'on. Zanardelli

Zanardelli (*segni di viva attenzione*). Non dovrebbe a rigore entrare in merito della proposta mozione, poichè ad essa potrebbero opporsi in via pregiudiziale le leggi che hanno consolidato i bilanci militari, od una mozione non potrebbe derogare alla legge.

Ossequente appunto alle leggi votate dal Parlamento come egli non consentirebbe alcun aumento sulla spesa consolidata, così non può consentire ad alcuna riduzione.

Ma poichè la questione fu sollevata, e se ne ebbe l'èco nel paese, è bene che in Parlamento essa abbia un'ampia ed esauriente discussione; e per quanto sia desiderabile che di siffatti argomenti non si riparli ad ogni momento, è bene confutare certe iperboliche affermazioni e certe asserzioni inesatte.

Sostenne sempre che la spesa per la difesa nazionale debba essere in proporzione con le condizioni economiche, ma trova molto ipotetici e meramente congetturali certi calcoli a base di miliardi circa la rispettiva ricchezza delle varie nazioni.

D'altra parte, qualunque sia la ricchezza di una nazione vi è pure un minimo indispensabile che bisogna concedere alle esigenze della difesa nazionale.

Del resto dimostrò altra volta che la cifra consolidata delle nostre spese militari non era sproporzionata alle forze contributive del paese. Tanto meno può dirsi tale oggi che sono notevolmente migliorate le condizioni del bilancio e della nazione.

Non siamo ricchi è vero, ma perciò appunto spendiamo di gran lunga meno di quello che per il loro esercito e per la loro armata hanno speso e spendono nazioni più ricche come è l'Inghilterra, la Francia, la Germania ed anche l'Austria.

Mentre tutti gli Stati accrescono le loro spese e le loro forze militari potremmo noi soli diminuirle? Non si dimentichi che l'Italia trovasi fra due Stati che non risparmiano nulla di quanto può esser utile per il loro ordinamento militare e vorremmo dunque ridotta la patria nostra in condizione d'impotenza?

Non esclude che riforme ed economie possano adottarsi, ne ha annunciate parecchie or' ora il ministro della guerra; ma d'altra parte vi sono deficienze, manchevolezze che è necessario riparare e colmare, attesa specialmente la condizione dei nostri confini orientale e occidentale.

Si potrà duque in qualche cosa spendere meglio ma certamente non si può spendere meno. Si è detto che la guerra è impossibile; si è ricordato che in Francia il Jaurès ebbe il coraggio di esortare i suoi concittadini ad abbandonare l'idea della rivincita; ma il Jaurès non ha mai proposto la riduzione delle spese per l'esercito, e queste spese furono anzi accresciute da un Ministero del quale faceva parte il Millerand (*Bene!*)

All'onorevole Sacchi che deplorò che l'esercito si adopri a scopi di ordine pubblico nota che ciò avviene per una dolorosa, ma ineluttabile necessità in tutti quanti i paesi. Ad ogni modo è in questi casi desiderabile poter disporre di molte forze. E' questa la via migliore per evitare sanguinosi conflitti.

Nessuno può vincer l'oratore nel sincero e profondo desiderio della pace, ma lo stesso presidente degli Stati Uniti, citato dall'on. Barzilai, riconobbe che l'esercito e la marina sono la spada e lo scudo che una nazione deve portare se vuol fare il proprio dovere nel mondo. (*Benissimo!*)

Pace dunque, ma non pace inerme, se vogliamo che l'Italia abbia il posto che le spetta nel mondo. (*Benissimo*). Si è invocata dall'on. Mirabelli la nazione armata nel senso di milizie cittadine poichè del resto anche presso di noi l'esercito e nazione armata sono termini che si identificano Si è citato l'esempio della Svizzera, ma a ciò ha ampiamente riposto il ministro della guerra dimostrando che invece di spender meno nel fatto spende di più. (*Vivissime approvazioni*). Non sarà mai ripetuto abbastanza che soltanto la forte organizzazione, la completa e sapiente preparazione delle masse e sopratutto dei quadri danno agli eserciti la vittoria. (*Benissimo*).

Forse perchè trascorse lunghi anni della sua vita ad attendere la formazione di un esercito bello, forte, irresistibilmente liberatore (*vivi e prolungati applausi*), invoca di un simile esercito la potenza e la forza (*vive approvazioni*). Questo pensiero, questo sentimento condivisero e Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini. (*Bene*). Si è detto che non si deve confondere l'esercito col militarismo, ma il vero è che col nostro esercito non si può parlare di militarismo, imperocchè esso è esempio insuperabile di ossequio alle leggi, di patriottismo, di civili virtù (*Vivissimi applausi*). Facciamo dunque che questo esercito nostro manchi non dei mezzi che gli sono indispensabili, e sappiano tutti che l'Italia, mentre desidera vivamente e sinceramente la pace, può occorrendo difendere e fare rispettare il suo buon diritto. (*Benissimo*).

Per dovere e per prudenza di ministro, per coscienza e sentimento di patriotta, si rivolge al patriottismo dei proponenti, pregandoli di ritirare la loro mozione (*commenti*); ma se la mantenessero, non dubita che la Camera la respingerà, dimostrando nel suo voto che il suo pensiero, non può esser dubbio e non può esser diverso da quello del governo quando si tratta della potenza e della grandezza della patria. (*Vivissimi e prolungati applausi moltissimi deputati si congratulano col presidente del consiglio*).

La seduta è sospesa per alcuni istanti.

La chiusura

Voci. Ai voti! La chiusura!

Presidente pone a partito la chiusura della discussione

E' approvata.

Ciccotti a nome anche dei colleghi socialisti dichiara di ritirare un emendamento presentato.

Un incidente

Laurenzana dichiara parlare per fatto personale. Ringrazia l'on. Mirabelli per aver ricordato in questa discussione il nome di Francesco Crispi (*segni d'impazienza*).

Il presidente ripete che non può svolgere l'ordine del giorno presentato; continuando l'oratore nonostante il richiamo, il presidente gli toglie la facoltà di parlare.

L'oratore insistendo fra i rumori della Camera, il presidente sospende la seduta.

Presidente riaprendo la seduta fa osservare all'on. Gaetani di Laurenzana che egli non poteva svolgere il suo ordine del giorno se non quando fosse secondato da 30 deputati, perciò dovette toglierglì la facoltà di parlare.

Gaetani di Laurenzana, attesa la sua profonda deferenza al presidente della Camera, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, confida che la Camera ispirerà il suo voto ai veri interessi della patria e che Giuseppe Zanardelli saprà tener alto il nome e la bandiera italiana all'estero (*Benissimo*).

L'aggiunta Sacchi respinta

Zanardelli, dichiara che il Governo respinge la mozione Mirabelli e respinge anche l'aggiunta di Sacchi.

Sacchi insiste la sua aggiunta.

Presidente. Onorevoli colleghi, prima che la Camera venga ai voti sento l'obbligo graditissimo di esprimervi da questo seggio vivi ringraziamenti per aver tenuta alta e dignitosa questa delicata ed importante discussione, nelle quali si manifestò un unico sentimento di affetto per l'esercito che emana dalla nazione e che è riverente simbolo dell'unità della patria. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

Presidente legge l'emendamento dell'on. Sacchi.

Dopo prova e contro prova è respinto.

La mozione respinta

Il *Presidente* legge il testo della mozione Mirabelli.

Avverte che su questa mozione è stata chiesta la votazione nominale.

Il *Segretario* fa la chiama.

Il *Presidente* proclama il risultamento della votazione:

Hanno risposto **sì** *64*.

Hanno risposto **no** *269*.

La Camera respinge la mozione Mirabelli.

Si rinvia a domani la discussione del disegno di legge concernente il bonificamento dell'Agro romano.

Note alle sedute

L'on. Zanardelli fu eloquente. Quando disse la frase d'un *esercito bello, forte, irresistibilmente liberatore*, tutti i deputati, meno quelli dell'Estrema, si alzarono plaudendo fragorosamente.

L'astensione dell'on. Sonnino si conosceva prima del voto Egli non ha voluto partecipare ad un voto che ha importanza soltanto accademica, perchè non impegna il Ministro della guerra alle riforme.

Del resto l'opposizione votò compatta contro la mozione dei socialisti, dei repubblicani e dei radicali, per la diminuzione delle spese militari.

Il voto dei veneti

Ecco come votarono i veneti:

Votarono per il *sì*: Alessio, Badaloni, *Caratti*, *Girardini*, Lucchini Luigi.

Votarono per il *no*: Bertolini, Bertoldi, Bianchini, Bonin, Brunialti, Chinaglia, Danieli, *De Asarta*, Di Broglio, Donati, Galli, Luzzatti, Macola, Marzotto, Mel, Miniscalchi, *Monti*, Ottavi, Paganini, Piovene, Pullè, Rizzo, Romanin, Tecchio, *Valle*, Valli, Vendramini, Wollemborg.

Erano assenti: Aggio, Brandolin, Fradeletto, Freschi, Fusinato, Luzzatto Riccardo, Manzato, Maraini, Morpurgo, Palatini, Papadopoli, Pascolato, Poggi, Pozzato, Toaldi, Todeschini e Zabeo.

L'incidente clamoroso

Dopo il discorso di Zanardelli succedette un grave incidente.

La Camera, nervosissima, voleva impedire di parlare a Gaetani di Laurenzana, questi grida agli urlatori: — Volevo rivendicare la memoria di Crispi. Voi urlate vigliaccamente il suo nome e gli strisciavate davanti! (*Tumulto indescrivibile*).

Il Presidente gli toglie la parola. Poi vedendo impossibile dominare il tumulto, copresi e sospende la seduta.

Gaetani, ossessionato, vuole slanciarsi contro la Destra. Egli lancia ingiurie contro i deputati.

I questori invano tentano di calmarlo. Finalmente accorre Sonnino che riesce a persuaderlo di tranquillizzarsi.

La Camera seguì il penoso incidente con larghe ondate di rumori.

I commenti della stampa al voto di ieri

L'*Avanti* si gloria che i radicali monarchici di Sacchi abbiano ristretto i nodi coi socialisti e coi repubblicani; poi soggiunge.

« Il Ministero esce dalla battaglia assai indebolito. La discussione può giovarci quasi quanto una battaglia vinta, perocchè tale situazione di cose ammonisce non solo il Gabinetto presente ma i venturi. Non si governa a lungo contro i bisogni del Paese e le aspirazioni della democrazia. »

Questa è una risposta al *Fracassa* che diceva sepolta per un anno l'agitazione contro l'esercito; invece, come si vede, gli estremi vogliono continuarla senza interruzione e più vivacemente.

Il *Giornale d'Italia* dice: « Tanto il Ministro della guerra quanto il presidente del Consiglio hanno difeso con eloquenza la causa dell'esercito di fronte agli assalti dell'Estrema Sinistra, ma così uno come l'altro non hanno affrontato il nodo vero della questione come ieri era stata posta innanzi alla Camera da Guicciardini. Il voto della Camera, che a grande maggioranza respinse la mozione Mirabelli, non ha che un carattere di manifestazione accademica, salvo il pericolo che l'amministrazione della guerra non se ne senta incoraggiata a proseguire nella sua inerzia. »

Le riforme nella Macedonia

L'intesa fra le Potenze

La *Stefani* ci comunica:

Costantinopoli, 19. — L'ambasciatore d'Italia Malaspina ebbe l'istruzione d'appoggiare i passi che, secondo le precedenti intese i suoi colleghi dell'Austro-Ungheria e della Russia stanno per fare presso la Porta per l'attuazione di efficaci riforme nei vilayet di Macedonia.

Un duello in Ungheria

Budapest, 19. — In seguito all'incidente che ebbe luogo ieri l'altro alla Camera dei deputati il ministro della difesa nazionale Feienacy e il deputato Lengeyel si batterono stamane alla sciabola. Il ministro fu leggermente ferito.

Movimento di truppe a Obbia

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Obbia: Manning annunzia di avere

intenzione di iniziare un movimento di tutte le truppe contro Mudug il 22 febbraio.

La battaglia al Marocco favorevole al Sultano

Madrid, 19. — Da Colagau si telegrafa che una battaglia si è impegnata a 70 chilometri da Fez e si crede con esito favorevole al Sultano.

Le elezioni politiche a Rio Janeiro
Morti e feriti

Rio Janeiro, 19. — Le elezioni legislative avvennero fra grande agitazione. Vi furono conflitti con morti e feriti.

Asterischi e Parentesi

— Saggio del dolce stil nuovo.

Riceviamo la seguente corrispondenza, diremo così, nuziale, alla quale, ommettendo i nomi diamo più che volentieri corso perchè si tratta di uno di quei saggi di bello scrivere che non tutti i giorni capitano fra mano:

« Il 14 febbraio che il signor.... e la signora.... di R. elessero per la celebrazione del loro matrimonio, essendo bello il tempo, nobile fu la dedica che ci proponemmo fare noi sig. G. C., S. B., e P. C.

« Levatisi la mattina innalzammo un arco rendendolo bello all'aspetto di chi lo guardava sia per l'artistico lavoro sia per il valore dei suoi fiorai, nastri ecc. e parve destasse meraviglia non poca ed un senso di gratitudine anche allo sposo, vedendo la dedica *Evviva gli sposi*, sapendola tutta sua, ci esortò a stare allegri in quel giorno promettendoci un equo compenso.

« Ci parve esser delusi o poco contenti quando la comitiva, passando sotto l'arco trionfale in mezzo a' fiorai lambiti da nastri svolazzanti e a lato del giocondo tavolino fornito dal prediletto da Noè, regalò (lire 1.60); ma ora ci ritrattiamo che fummo in errore essendo, a quanto si dice, devoluta l'altra parte della somma a pro del fratello della sposa milite d'artiglieria e recluta del 1902.

« Veramente ringraziamo del regalatoci e mandiamo lire 1.62 (due centesimi di più del regalatoci!) all'Eletta coppia che dispensi per i bisogni di chi abbisogna.

**

— Lo *chic* per quest'anno.

Si danno pochi pranzi: molta voga (?) per le colazioni e le cene: Causa: i *five o clock* sontuosi che si prolungano fino alle otto.

Gli anelli prendono più che mai delle forme bizzarre.

Si scrivono pochissimi romanzi (?). Tutti i romanzieri sognano il teatro, ove, spesso, fanno fiasco.

Gusto dei viaggi pronunciatissimo. Chi resta a casa sua non sarà mai *chic*.

Si cura molto la fodera dei paletots maschili.

L'oggetto *art nouveau*, più che mai contraffato, perde terreno. Si ritorna alle belle cose antiche, autentiche.

Guglielmo imperatore è sempre il più *chic* dei sovrani. Quando si dice Guglielmo non vi è altro (?!).

Gli antichi orecchini a pendolo, pere di perle, brillantitagliati lunghi, tornano alla moda.

Nessuno va più in collera. (Questo è almeno uno *chic* di buon gusto).

Bisogna avere del sapone cifrato, specialmente in campagna o se si hanno degli ospiti.

I colori di moda sono sempre più il bianco ed il nero.

Si debbono saper dire correntemente alcune frasi inglesi. Inutile di sapere la lingua.

Si portano di nuovo dei capelli falsi. I capelli scolorati con l'acqua ossigenata sono passati di moda.

Siate serii quando si parla di cose frivole; e ridete sempre alle cose serie: nulla fa più impressione su chi vi parla.

Le pelliccie si portano profumate.

Molto *sport*; poca lettura, adorazione dell'automobile.

La moda delle divise rincomincia. Ogni persona *chic* ha il suo motto o lo cerca.

Grande raffinatezza di arte negli oggetti di uso pratico.

Nessuno è più ingannato da nessuno. (Bellissimo chic.) Tutti sanno di che si tratta, qualunque sia la cosa.

Le cifre o monogrammi dei foglietti da lettere sono piccolissimi.

Il gusto di Luigi XVI s'accentua sempre più.

Stretta di mano sempre all'inglese, molto alta; gomito staccato dal corpo (Deve essere un po' doloroso!), Sorriso amabile sovra (!) la stretta.

Voga enorme dei diamanti, voga enormissima delle perle.

Gli scandali non hanno più importanza, il pettegolezzo li ha livellati.

Voga delle sigarette dalla punta dorata, fumate dalle signore.

Per gli uomini moda, modissima del *gilet* ricamato o in tappezzeria (!) da mani amiche e femminili. E' permesso di tastarli sullo stomaco di chi li porta. (Come sarebbe a dire!)

Le donne si pesano più che mai. Hanno un taccuino per notare il proprio peso.

**

— Sempre a proposito di *chic*.

A proposito di mode e di *chic* è molto in « voga » in Francia di servirsi in luogo delle cifre, per marcare la biancheria ed adornarla, di ricamare su di essa un fiore che deve esser quello preferito dalla proprietaria, quello che contraddistingue la sua carta da lettere, che ella coltiva o porta più frequente ed il cui profumo ella predilige.

**

— Per finire.

Malignità.

— Pare impossibile come sia corteggiata la signora Corbellini. Ha sempre una mezza dozzina di cani che l'attorniano....

— Capirà, caro barone... con tante ossa..

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Adunanza magistrale
L'uomo-donna identificato
Voci erronee

Ci scrivono in data 19:

I maestri oggi adunati hanno deliberato di indire la prossima riunione per domenica 1° marzo, alla quale sarà invitato anche il Presidente della Associazione magistrale friulana.

**

Quel bellimbusto che fece parlare di sè per le sue strane avventure nei paesi della Slavia, è stato ieri tradotto a queste carceri, seguito da una turba di curiosi e di monelli.

Era vestito da donna, ma se le vesti e i lineamenti del volto riuscivano a farlo credere femmina, il portamento però indicava in lui qualche cosa di maschio.

Egli è certo Luigi Cromar di Plattischis, ed era alle dipendenze della signora Alba Morandini di Reana del Roiale.

Per la sua condotta il Cromar fu licenziato, ma prima di lasciare la casa della padrona volle portar con sè un ricordo.

La signora Morandini accortasi subito dopo denunciò il furto e così dovrà il giovanotto rispondere anche di quello.

**

Una donna, certa Zomero di borgo S. Pietro, recandosi nel Natisone aveva ieri rinvenuto un feto un po' sviluppato che ella si affrettò a portare dai carabinieri.

E' inutile dire che il fatto aveva sollevato grande rumore in paese e ormai si facevano le più strane congetture. E siccome si facevano delle versioni esagerate, noi ci occupammo della cosa facendo una scrupolosa inchiesta. Ma ci risultò che non si trattava di infanticidio, ma di una semplice traccia di un aborto di tre mesi ad una persona certo non sospetta di disonestà.

Da CODROIPO
Una nuova strada

Alcuni frazionisti di Coderno, spontaneamente, hanno costruita una nuova strada che da Coderno mette a Turrida. La strada venne domenica scorsa inaugurata.

Ci fu una bicchierata alla quale parteciparono molti frazionisti ed i maggiorenti del paese.

Furono fatti dei brindisi invocanti l'unione.

Per un altro anno i suddetti frazionisti si sono proposti di costruire un'altra strada che da Coderno condurrà a Pantianicco.

Da SPILIMBERGO
Si corica e muore

(18) — Certo De Rosa Guglielmo d'anni 67 fabbro ferraio di qui, iersera dopo aver cenato allegramente, accusando improvvisamente un dolore nelle vicinanze del cuore ed un freddo intenso, si pose a letto.

La nuora col bimbo in braccio che soleva seralmente far baciare il nonno dal nipotino si recò in camera del suocero, accostò il bambino al letto di questo e mentre il fanciullo lo baciava reiteratamente si accorse che il nonno non si muoveva.

Lo chiamò, lo scosse, ma inutilmente. Il povero De Rosa era morto in seguito a paralisi.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Una disgrazia mortale

Il giovinotto Celeste Candoni, ventenne, da Imponzo (Tolmezzo) volle arrischiarsi di andare in montagna per raccogliere legna, ma quando fu nella località detta Plan dal lot scivilò sul gelo formato dagli ammassi di neve precipitando in un burrone e da lì nel sottostante fosso d'acqua.

I parenti del giovanotto nella sera non vedendolo a rincasare se ne impensierirono e si posero alle ricerche.

A notte fatta fu trovato nello stagno e trasportarono con ogni cura a casa.

I medici accorsi gli constatarono fratture dal cranio, della mandibola inferiore nonchè contusioni in altre parti del corpo e specialmente al dorso, tanto che in onta a tutti i soccorsi dell'arte nel mattino successissivo il povero giovane dovette soccombere.

MUNICIPIO DI PAGNACCO

A tutto 31 marzo 1903, presso l'ufficio municipale, resta aperto il concorso per la riapertura di una farmacia nel centro del capoluogo.

Compenso annuo al titolare L. 500 per un triennio, con obbligo di aprire l'esercizio di farmacia entro il 1 maggio p. v.

Insinuare istanze d'aspiro corredandole dei documenti prescritti e cioè:

1. Fede di nascita e di cittadinanza
2. Attestato di moralità di data recente
3. Stato di famiglia
4. Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico
5. Fedina penale di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pagnacco, 18 febbraio 1903.

Il Sindaco
Rizzani cav. G. Batta

DAL CONFINE

Da ROMANS
Una festa da ballo - Attacchi incosulti

Ci scrivono in data 19:

Riuscitissima fu la festa da ballo di mercoledì sera a beneficio dei poveri del paese, lasciando soddisfattissimi e promotrici e promotori e invitati.

Maggiore fu il divertimento perchè contrastato da un arruffa popolo del paese il quale in un articolo del *Popolo di Gorizia* del 15 u. s. attaccò villanamente tutte le rispettabili persone che furono organizzatrici di questo ballo, trattandole nientemeno che di oziosi, teste matte, e per di più spillatori del denaro dei poveri.

Domando a questo maestro di moralità se battere le carte come fa lui fino ad ore piccine si chiama lavorare. Gli faccio osservare inoltre che spillatori del denaro dei poveri sono quelli i quali approfittando dell'ignoranza del medesimo vanno a batterla colla borsa. Dunque sappia questo grande moralista che prima di parlare ed offendere bisogna guardare se stessi e che le prediche hanno il valore del pulpito dal quale vengono fuori.

SCUOLE, MAESTRI, PROFESSORI

La Scuola Friulana, organo della Associazione magistrale di questa regione, nel suo ultimo numero risponde al mio articolo pubblicato in queste colonne nel numero 29 del 3 febbraio.

Io lamentava, per esprimermi con altre parole, la deficenza o meglio la mancanza d'uomini capaci, in questa epoca nostra, di dare alla scuola italiana un indirizzo ben determinato e all'altezza delle moderne esigenze. In quarant'anni di pace nulla su questo proposito abbiamo fatto e l'Italia si trova senza scuola, cioè un edificio senza fondamenta, per cui da taluni si pensa dolorosamente che inevitabile, in un tempo più o meno vicino, dovrà essere lo sfacelo di questa nostra patria compiuta con tanti sacrifici e dolori dalla generazione quasi scomparsa.

Dicevo ancora che di recente sorse una forte collettività magistrale che s'impone già al Governo, la quale però non si afferma in un grande e alto concetto che risolva una volta, e per sempre, la questione scolastica, nè affronta e sostiene energicamente una grande battaglia per ottenere un completo trionfo riordinando in modo definitivo la popolare istruzione, ma va invece purtroppo perdendo un tempo prezioso, evitando gli scogli, e accontentandosi di piccoli rattoppi i quali mostrano, nei nostri uomini che vanno per la maggiore, l'incapacità di concepire, concretare e risolvere ciò che costituisce il supremo bene della nazione.

Infatti appena votata quest'ultima legge sulle nomine dei maestri, chi è rimasto contento? Nessuno: nè maestri nè legislatori e nuove proposte e nuove discussioni si affacciano già per tenere in continua agitazione i maestri, sviluppando nell'animo loro il sentimento dell'incontentabilità, che si sa come comincia, ma non si sa dove finisce.

La Scuola Friulana è di avviso contrario al mio e « afferma che sono troppe, e gravi, e ardenti le questioni economico-sociali che s'impongono al Governo d'Italia. » Otteniamo, pare che dica, quello che è possibile ottenere e un giorno qualcuno saprà raccogliere tutti i nostri frammenti per formare una unità organica che risolva il problema della scuola e degli insegnanti.

Questo sostanzialmente dice *La Scuola friulana*, ed in vero sento viva e profonda ammirazione verso i maestri elementari del mio paese che hanno tanta virtù di rassegnazione e di pazienza.

Ma non bisogna d'altra parte dimenticare che il miglioramento economico degli insegnanti è una parte soltanto della questione scolastica, e l'altra parte riguarda l'educazione, l'istruzione del popolo la quale non può essere rimandata a domani.

Le idee si propagano oggi con una velocità sorprendente; nuove idealità sociali ed economiche hanno fatto già buon cammino e sono nel dominio di tutti; il popolo prende ormai parte attiva e diretta a tutto ciò che riguarda la cosa pubblica; esso è un forte elemento in tutte le manifestazioni sociali. Se è così, ed è un gran bene che così sia, è necessario che questo popolo sia veramente istruito ed educato. I tre annetti d'istruzione obbligatoria sono un non senso, per non dir di peggio; e dopo venticinque anni siamo ancora lì fabbricando elettori che vendono il loro voto, che si lasciano turlupinare dal primo venuto, mostrando d'avere una coscienza così pura da permettere e qualche volta approvare i soprusi più sfacciati e più inverecondi.

Oltre gli stipendi e la posizione di chi insegna vi dovrebbe adunque essere un altro pensiero, un altro proposito, un altro intendimento; chiedere cioè con pari insistenza la riforma dei programmi, un'istruzione più corrispondente ai bisogni della vita; domandare con pari costanza che la scuola formi il carattere degli italiani con sentimenti morali, nobili, patriottici. La scuola in questa parte ha poco progredito e si bada più a riempire le menti di cose che i fanciulli non capiscono, che a formare e a equilibrare i loro cervelli.

Lo stesso errore fu compiuto dai professori delle scuole medie, errore che si è manifestato con maggior evidenza nel congresso tenuto a Firenze nello scorso autunno. Si è parlato troppo di stipendi e di miglioramenti personali, mentre non una parola sull'indirizzo della scuole medie; sulla fusione, ormai necessaria, delle prime classi ginnasiali, tecniche, complementari; sui metodi d'insegnamento che ricordano i tempi del medioevo; sul lavoro intellettuale eccessivo da parte dei giovani e che aumenta spontaneamente dando risultati sempre più meschini.

Lottiamo pure per migliorare le nostra condizione, ma in pari tempo non dimentichiamo la scuola. Si può *contemporaneamente* lottare per raggiungere l'una e l'altra cosa, senza tenerle separate.

In questo modo avremo reso un doppio servizio al paese e all'educazione della gioventù. *Luigi Sutto*

UNA DEGNA RISPOSTA

Ci scrivono:

Alla marina da guerra italiana fu ieri rinfacciata alla Camera la fatale giornata di Lissa. Da chi? Da uno di coloro che vorrebbero ancora diminuiti i sacrifici non gravi che la Nazione fa per l'integrità del proprio suolo, la sicurezza delle proprie coste, l'onore in questi mari ed in altri della propria bandiera.

Incredibile contraddizione: rinfacciare la sconfitta e negare i mezzi per la vittoria!

Ma da quella frase e da altre

Giornale di Udine (47)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— Ad ogni modo — soggiunse Saltner — riconoscerete, lo spero, che nulla gioverebbe ai Marziani conquistare una terra sulla quale non potrebbero reggersi in piedi per la gravità che vi regna. Se i Marziani scendessero in terra con fini ostili, noi li spazzeremmo con qualche colpo di mitraglia.

— Non lo pensate neppure, Saltner. Vendicarci di qualche Marziano che non ha le gambe leste per correre sulla Terra, esponendo le città intere alle loro rappresaglie e ad una rovina immediata?

A che cosa varrebbero i nostri battaglioni, poichè essi li sguazzerebbero via in blocco con un soffio delle loro artiglierie? Che cosa ne diverebbe della immensa città di Berlino se i Marziani vi scaricassero contro una delle loro bombe cariche di ripulsite? Altro che Pompei, mio caro! E poi non pensate voi che i nostri ospiti hanno trovato modo di modificare a loro piacimento anche l'influenza della gravità? O chi ci dice che non giungeranno presto a trovare il mezzo di scorazzare senza stento su qualunque parte del nostro mondo?

— E' vero! E' vero! — rispose Saltner, molto impressionato dalle nere previsioni dell'amico. Ma come fare adunque?

— Mettere in ordine il nostro pallone — disse risolutamente Grunthe — e partire a qualunque costo. Al resto provvederanno i nostri governi.

Sta bene — concluse Saltner, sospirando — Proviamoci a partire.

— Bravo Saltner — esclamò Grunthe alzandosi. Ma debbo chiedervi un sacrificio.

— Son pronto.

— Il nostro pallone non è più capace che di una sola persona. In due forse non potremmo oltrepassare la zona dei ghiacci. Io solo invece spero di giungere a salvamento in Europa.

— E vorreste?

— Che voi mi faceste il sacrificio di rimanere fra i Marziani ed accettare il loro invito.

— Non ci pensate, o Grunthe. Lasciarvi solo?

— E' necessario per la nostra patria diletta e per l'umanità. Mentre a me riuscirà più probabile di portare l'allarme in Europa, e per questo basterò io solo; voi invece potrete continuare meglio le vostre osservazioni sul Marte e studiare che cosa intendono fare lassù. E poi, parliamoci chiaro... Io non lascio rimpianti dietro di me ed anelo ritornare fra i miei; quando invece voi, amico caro, avete trovato qui...

In questo momento Saltner fu chiamato nel salone e Grunthe lo consigliò a recarvisi tosto ed a profittare dell'occasione per chiedere per Grunthe la restituzione del pallone che i Marziani tenevano sotto chiave.

Saltner si recò immantinenti all'appello.

Egli non aveva avuto più occasione di parlare segretamente con Lia, perchè la sera precedente, al ritorno dalla stazione polare, molte visite avevano reso loro impossibile di continuare la conversazione intima.

Saltner adunque nulla più aveva saputo del « Glò » e delle notizie del governo marziano. Chiederne a Se non gli venne neppure in mente; perchè oramai l'immagine di Lia lo dominava talmente ch'egli ne vedeva che lei sola.

Allorchè Saltner entrò nel salone guardò anzioso intorno per trovarvi Lia; ma fu deluso assai allorchè non vi scorse che Se.

Ma ben presto Saltner dovette riconoscere che anche questa fata poteva sempre esercitare sopra di lui un fascino particolare al quale non poteva sottrarsi. Egli cercò di analizzare la natura dei suoi sentimenti quando era sotto l'influenza di Lia e quando ricadeva sotto l'impero di Se. La natura del sentimento era identica, ma il sentimento guadagnava nuova energia e nuovo incanto, come mutava l'obietto che lo eccitava. Più che essere innamorato di Lia o di Se, nel senso materiale della parola, Saltner riconosceva che egli era follemente invaghito del tipo della donna marziana, di cui Lia idealizzava alcune qualità e Se ne idealizzava altre.

Se invitò l'amico a sederle daccanto e, dopo alcune parole gentili, gli parlò dello scopo della sua visita.

— Lo scopo della mia visita serve a dimostrarvi sempre di più che io vi sono sinceramente amica. Voi sapete che il « Glò » era in rotta per la nostra stazione.

— Sarebbe dunque arrivato?

— Questa notte caro Saltner; e reca notizie molto importanti per loro signori.

— E si tratterebbe?

— Di accompagnarci sul Marte.

— Me lo aspettavo.

— O perchè lo dite con tanta tristezza? — soggiunse Se accarezzando Saltner in fronte, per consolarlo.

— Eh, mia cara Se; se voi sapeste...

— Che cosa? Abbiate fede della vostra buona amica.

— Il nostro dovere ci chiamerebbe in patria; perchè è bene che i nostri concittadini sappiano presto che il nostro Polo non è disabitato come si credeva; ma che vi ha preso stabile dimora una razza nuova, la quale proviene da un imperio più potente del nostro.

— E' giusto — rispose semplicemente Se — approvo il vostro divisamento.

— Tanto meglio. Voi comprenderete allora il motivo della mia tristezza. Allontanarmi da voi per compiere il mio dovere in Terra? O abbandonare il mio compagno per compiere il mio dovere verso di voi?

— Comprendo — disse Se pensosa.

— Ma credo che non sareste più in tale imbarazzo se l'ordine del nostro governo fosse quello di farvi imbarcare insieme con noi. (*Continua*)

sfuggite nella concitazione oratoria a quei signori professori e avvocati dell'Estrema Sinistra sono balzati fuori un'altra volta il sentimento ed il pensiero che li muove in questa discussione sulle *spese improduttive*, come essi chiamano le spese per la difesa nazionale: sentimento e pensiero che l'insolita mellifluità e pacatezza dell'on. Ferri avevano potuto a taluno forse, il primo dì della discussione, velare.

Sentimento ostile a ciò che di più alto può dare l'amore di patria: pensiero meditato di distruzione materiale e morale, soprattutto morale contro quello che scorgono l'ostacolo supremo al conseguimento del loro fine.

Ma quanti in Italia sono convinti della necessità di una forte marina, quanti credono che sull'onde azzurre o fosche, tranquille o agitate del doppio mare, sia l'avvenire della patria; quanti sentono acuta nel cuore la spina dell'Adriatico non più nostro, quanti si vergognano ogni qual volta i nostri emigranti sono angariati e minacciati senza che il patrio Governo intervenga, quanti hanno vivo nel petto l'amore della patria e della sua bandiera dovrebbero dare all'on. Cicotti e colleghi una muta ed eloquente risposta stringendosi d'attorno alla Lega Navale Italiana - a questa società - senza particolare interesse od interesse di classe o di casta - che si propone il fine di far conoscere agli italiani con opere di civile propaganda quanta parte del loro avvenire sia sul mare, avvenire di ricchezza e di gloria, formando sulle questioni della marina da guerra e di commercio una fondata e salda opinione.

Y

Cronaca Cittadina

La veglia infantile di beneficenza

IL COMPLETO SUCCESSO

Il graziosissimo spettacolo

Il comitato organizzatore della Veglia infantile di beneficenza, composto dei signori Emilio Doretti, Angelino Fabris, Francesco Lorenzon, Ernesto Santi, Ernesto Silvestri, può essere pienamente soddisfatto del successo ottenuto ieri sera. E mai infatti si era veduto a Udine uno spettacolo così grazioso e gentile di tante coppie minuscole danzanti, quale con severa dignità, quale sgambettando allegramente, quale dubbiosa e timida e che formavano un assieme dei più carattestici.

L'addobbo del teatro era poi qualche cosa d'indovinatissimo, ed il merito spetta tutto all'egregio sig. Francesco Lorenzon.

Mai, lo diciamo, certi di non errare, nessun addobbo del Minerva, fu in questo Carnevale eseguito con maggior buon gusto e con maggiore armonia di colori. Noi crediamo che sarebbe ottima cosa che tale addobbo restasse anche per il veglione che gli studenti daranno domani sera a favore della «Dante Alighieri».

Le piante, dello Stab. S. Buri e C., erano disposte con molta eleganza dal distinto giardiniere sig. A. Menegaldo.

La cittadinanza ha partecipato con entusiasmo a questa festa dell'infanzia, e bisognava vedere com'erano gremite di gente, le vie adiacenti al Teatro due ore prima che cominciasse lo spettacolo, per ammirare tanti piccini nei loro svariati ed elegantissimi costumi.

Il teatro poi era ovunque affollato, e nei palchi e nelle poltrone notammo tutte le signore e signorine della più eletta nostra società...

Verso le cinque e mezzo cominciò il ballo *Fra le nubi*, eseguito da venti bambine e alla grazia delle movenze e all'esecuzione perfetta, scoppiarono calorosi e prolungati gli applausi.

Le signorine Barucco che con tanta pazienza le istruirono, sono veramente degne di lode.

Cominciarono poi le danze dei bambini a coppie, ed era meravigliosa la grazia di parecchi di quei piccini.

Notammo per esempio una coppia vestita con ottimo gusto e con mirabile precisione in istile *Direttorio* che subito fu giudicata la migliore. *Lui* era una graziosissima bambina un po' più grandicella di *lei* che tirava i baci, vedendola reggersi con tanta grazia il lungo strascico. Piacquero anche assai *Otello* e Desdemona, i due contadini friulani ecc. ma ne riparleremo poi.

La Giuria, composta dello scultore prof. Gigi De Paoli, dei pittori Masutti e prof. Collavini osservò ad uno ad uno gli eleganti costumi e poi si ritirò per compilare il suo verdotto.

Intanto, dai palchi, gentili signorine gettavano confetti e dolci filanti ai bimbi ed era bellissimo lo spettacolo di una *Desdemona* che abbandonava il suo *Otello* per raccogliere un grosso confetto, o di un *arlecchino* che faceva le capriole per raccogliere un... *gianduia*.

Seguì poi la distribuzione dei numeri per i doni che vennero consegnati a tutti i bimbi presenti.

Al pozzo di S. Patrizio, la gentile signorina Clotilde Castellani, in costume da contadinella romana, accontentava con mirabile pazienza tutti quei piccini anelanti di aver il dono.

L'agnellino fu vinto dal *Mercurio* (Luigi Dal Dan).

Infine il sig. Ernesto Santi si fece avanti nel centro della platea e lesse il verdetto della Giuria per l'aggiudicazione delle bandiere.

Eccolo:

La giuria incaricata ad aggiudicare i migliori costumi, dopo serio e coscienzioso esame ha creduto bene di indicare alla presidenza della festa, quali costumi sieno degni di speciale distinzione, deplorando vivamente non vi sia maggior numero di premi disponibili data la splendida riuscita del concorso.

Arturo Marion Colavini
Luigi de Paoli
G. Masutti

I tre premi destinati alle maschere isolate furono così assegnati:

I. al piccione (Lucia Comin).

II. Al costume orientale Albanese (Santuzza D'Aronco).

III. Al piccolo gentiluomo veneziano in celeste e rosa (Gaetano Zamparo).

A questo proposito osserviamo che il pubblico era più propenso per l'altro gentiluomo veneziano in rosso, figlio del sig. Secondo Bolzicco.

La giuria poi propose un diploma d'onore alla *giapponese* (Irma Spezzotti).

I tre premi destinati alle coppie furono così assegnati:

I alla coppia *Direttorio* splendida e graziosissima (Silvia de Faccio e Solidea Ciconi.)

II alla coppia *Desdemona* e *Otello* pure assai graziosa. (Olga Marussig e Alberto Rubic.

III alla coppia del piccolo *costume friulano* (Angelina e Alfredo Braida).

I tre premi destinati ai gruppi furono così assegnati:

I ai *quattro Clowns* (Ofelia, Rina, Giuseppe ed Eugenio Lorenzon) insuperabili.

II al *Pierot* colle due contadinelle (fratelli Rebora).

III all'*Arlecchina*, al *Pierot* ed al *Clowns* (fratelli Solans, Sergio e Paolino Paolini assai eleganti nei loro costumi confezionati, nel laboratorio di mode della loro mamma signora Italia Casasola Paolini.

I costumi premiati di: *Otello e Desdemona - Pierot e Gentiluomo veneziano* furono confezionati finemente dalla gentile signora Resi Lorenzon.

Terminata la distribuzione delle bandiere, seguì la pioggia di rose di effetto sorprendente poi i bimbi fecero ancora qualche ballo; ma... cominciava il sonno e le mammine, li accompagnarono a letto.

E la festa, che non poteva riuscire più bene sotto tutti i riguardi, prima delle nove era completamente finita.

AUMENTO DELLA RAPPRESENTANZA PROVINCIALE

Il presidente della Deputazione Provinciale ha inviato ai sindaci della Provincia di Udine la seguente lettera:

La popolazione legale della Provincia di Udine giusta i risultati del Censimento al 10 febbraio 1901 ammontava a n. 614270 abitanti, e l'articolo 208 della legge comunale e provinciale stabilisce che il Consiglio provinciale si compone di 60 membri nelle provincie che hanno una popolazione eccedente i 600000 abitanti.

Di conseguenza la rappresentanza della Provincia di Udine che attualmente è composta di 50 membri, dovrebbe essere portata a 60, le quante volte, giusta l'articolo 250 della legge suddetta, la popolazio per cinque anni consecutivi si sia costantemente mantenuta superiore ai 600000 abitanti, desumendo questo fatto dai registri d'anagrafe regolarmente tenuti.

Ond'è che per verificare se la Provincia nostra si trova nel caso di dover aumentare la sua rappresentanza, questa Deputazione si rivolge ai signori Sindaci con preghiera di far conoscere a quanto ammonta la popolazione dei singoli Comuni negli ultimi cinque anni, dato che i registri anagrafici siano regolarmente tenuti.

A [illegible] ...litare poi il lavoro e per l'uni[illegible] accompagno in seno alla presente il relativo modulo, che prego di restituirmelo con tutta sollecitudine dopo di averlo debitamente riempito e firmato.

Il Presidente
I. Renier

All'ospitale vennero ieri medicati: Zoratti Paolo di Giuseppe, da Chiavris, facchino, per contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra riportate in seguito a caduta accidentale. Guarirà in giorni dieci.

Cantoni Battista di Pietro d'anni 15, falegname, per ferita da taglio al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro riportata sul lavoro. Ne avrà per una decina di giorni.

Tirolese Antonio d'anni 36, bandaio, per ferite al sopraciglio sinistro e al naso riportate per caduta in seguito ad eccesso epilettico. Venne dichiarato guaribile in giorni 8.

CARNOVALE 1903

Il ballo degli studenti

a favore della «Dante Alighieri»

Il ballo organizzato dagli studenti a favore della «Dante Alighieri», sarà nel fuggente carnevale un avvenimento dei più clamorosi.

Le adesioni al ballo e le prenotazioni dei palchi sono tante che l'esito della festa è ormai assicurato. Il comitato lavora alacremente perchè domani sera tutto sia all'ordine e la cittadinanza accorrerà a rendere più solenne la patriottica iniziativa dei nostri bravi studenti.

Domani l'allegria della balda gioventù, saprà cacciare anche dai più alieni dal chiasso, l'austera musoneria.

Sappiamo che si preparano delle indovinatissime mascherate e che le sorprese saranno graziose e non poche.

Dunque tutti al veglione della Dante!

Al Nazionale e al «Cecchini»

I veglioni di questa notte furono animatissimi. Non sappiamo ancora chi fu il vincitore dell'*Asino* e quale dell'Agnello.

Alla *Sala Cecchini* i premi furono vinti coi numeri 220 e 65. Nè uno nè l'altro dei vincitori si presentò a ritirare il premio, e l'impresa ci prega di sollecitare i detentori dei biglietti premiati a recarsi alla Sala Cecchini per ritirare i premi.

L'ultimo lunedì

Ferve il lavoro febbrile per le ultime feste da ballo ma il Veglione di Lunedì 23, ultimo del Carnovale, che, per vecchia tradizione si chiama il Veglione dei fiori, avrà quest'anno nuove attrattive e riescirà ancora più bello e animato di quelli degli anni precedenti. Sappiamo che le prenotazioni ai palchi procedono di già animatissime. L'addio al Carnovale del 1903 sarà dunque in quella sera allegrissimo e la vivacità regnerà sovrana in quell'elegante Veglione.

La vittoria costituzionale

Caratti e Girardini battuti

L'*Adriatico* nel suo commento telegrafico al voto di ieri dice:

«La vittoria di oggi è vittoria del partito costituzionale democratico.»

La vittoria fu. Ma vinta contro chi? Contro i vostri alleati di ieri, contro Ferri, Barzilai e Sacchi.

E fu vittoria costituzionale contro gli avversari della monarchia, che vogliono indebolire l'esercito (per poi, come vorrebbe l'onor. signor Barzilai, fare la guerra all'Austria e prendere Trieste!). Noi ci affrettiamo a constatare subito, anche questo, insieme all'*Adriatico*.

Ma che diranno gli amici che l'*Adriatico* ha all'estrema sinistra, che diranno gli onorevoli Caratti e Girardini, i quali vogliono essere ritenuti monarchici (il primo specialmente che proclamò più volte la sua fedeltà agli istituti) e fanno di nuovo causa comune coi socialisti e coi repubblicani, in una grande e solenne battaglia contro i costituzionali?

Non pare all'*Adriatico* venuto il tempo di dire a questi deputati: o siete con le istituzioni monarchiche e allora perchè votate contro i costituzionali? E se votate contro gli amici delle istituzioni, perchè vi ostinate a chiamarvi monarchici?

Non pare all'*Adriatico* che sia venuto il tempo di far mettere le carte in tavola, nell'interesse delle istituzioni e per quella dignità, legittima figlia del carattere, che deve accompagnare la rappresentanza della nazione?

Tumulti al Consiglio comunale di Genova

Telegrafano da Genova 19, al *Carlino*:

Al Consiglio comunale discutendosi il bilancio, in seguito all'ordine del giorno del consigliere Doria proponente una limitazione alle spese per ricorrere a feste patriottiche, sorse un grave tumulto che obbligò lo sgombro della sala.

Nove individui che resistettero all'invito di uscire furono arrestati e quindi rilasciati.

I consiglieri socialisti protestarono energicamente.

Il rinnovarsi di continui incidenti ad ogni seduta, renderà necessario la nomina di un commissario regio.

L'ostruzionismo a Vienna

Vienna 20. — La Camera approva in seconda lettura il progetto sul reclutamento.

Alle 11.30 di iersera continuava la seduta cominciata alle 11 del mattino.

Dopo una sospensione la seduta fu ripresa e continuò fino alle 2.15 di stamane.

La camera si è aggiornata al 27 febbraio.

Allarmi inventati

Pietroburgo, 20. — L'Agenzia telegrafica russa smentisce completamente le informazioni di alcuni giornali secondo cui Lamsdorff avrebbe dichiarato di aver ricevuto gravissime notizie dalla Macedonia. Smentisce pure che il granduca Vladimiro avrebbe espressa una profonda inquietudine e che lo Czar avrebbe l'opinione che sieno imminenti fatti decisivi.

I polacchi al Papa

Leopoli, 20. — Il Municipio decise l'erezione di case operaie. In occasione del giubileo del papa decise pure d'inviare al papa un indirizzo d'omaggio.

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 20 Febbraio ore 8 Termometro +1.1
Minima aperto notte 4.0 Barometro 766
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 11.5 Minima —0.3
Media 4.260 acqua caduta mm.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.